

Codice di Rete Associazione UNI.VER.SO.



Unione Veronese Soccorso

Premesse

Le Associazioni che compongono “Uni.Ver.So.” accomunate dalla volontà di operare congiuntamente allo scopo di dare migliore e più efficace attuazione alle attività solidaristiche di assistenza diretta alla persona per le quali sono state strutturate ed organizzate, per il forte radicamento territoriale che le contraddistingue, per la fisionomia e l’organizzazione che le caratterizza e per l’impatto sociale immediatamente percepito che determinano, rappresentano a tutti gli effetti una parte consistente del “bene comune”.

Infatti sia per la somma dei valori e delle esperienze che esprimono ed identificano, sia per la misura quanti-qualitativa del capitale umano volontario direttamente coinvolto nell’espletamento dei diversi servizi gestiti, sono certamente considerate un sicuro punto di riferimento per tutta la collettività.

Oggi, per effetto delle importanti evoluzioni a cui stiamo assistendo nell’ambito della ridefinizione della fisionomia del Terzo Settore, a livello normativo in particolare, ci troviamo però coinvolti in una delicata fase di passaggio nella quale per non vederci ridimensionati, e quindi per non perdere la nostra consolidata e riconosciuta identità operativa, siamo chiamati a giocare una partita importante in riferimento ad una inarrestabile progressione di cambiamento.

Cambiamento di prospettiva, prima che organizzativo e di sistema, che dovrà portare innanzitutto non solo ad una puntuale e mirata co-progettazione di attività comuni, ma anche ad una sistematica co-programmazione di ogni nuova iniziativa da realizzare secondo i principi della reciprocità e della mutualità.

Cambiamento di prospettiva necessariamente basato, conseguentemente, su una rinnovata, reale e consolidata propensione a “fare rete”.

Orientamento che non si deve esaurire però solo nella sua declinazione più immediata, ovvero quella organizzativa, volta cioè a favorire solamente “alleanze” o a sviluppare sinergie e modalità di coordinamento per la sola risoluzione di problemi contingenti, ma che deve sicuramente essere proiettato alla strutturazione di una collaborazione più ampia, consolidata e duratura.

Il presente “Codice di Rete”, rivolto a tutti i Volontari del gruppo Uni.Ver.So., costituisce quindi formale elemento di condivisione non solo delle modalità di collaborazione da adottare e mettere in pratica, ma anche degli impegni e delle responsabilità da assumersi per mantenere sempre vive le interconnessioni che uniscono fra loro un insieme di Associazioni solidalmente unite e costruttivamente complementari.

Associazioni determinate a garantire, in primis, la necessaria continuità ai diversi servizi di pubblica utilità territorialmente gestiti ed animate dal convincimento che solo dall'unione delle proprie forze, delle proprie esperienze e del proprio entusiasmo, attraverso un “sistema rete” opportunamente consolidato e coordinato, si possano delineare realistiche prospettive di rinnovamento e di sviluppo nel pieno rispetto dell'identità, dell'autonomia e della storia, passata e recente, di ogni Organizzazione partecipante.

Le Associazioni aderenti ed il lavoro in rete

Per costruire una rete solida, a maglie strette e ben annodate, dobbiamo innanzitutto sviluppare al nostro interno un confronto più profondo ed incisivo, capace di farci percepire con forza la condivisione dei valori che ci accomunano ed il loro potenziale impatto sulle questioni più generali e strategiche da affrontare.

Ciò vuol dire essere disposti anche ad “affievolire” le proprie identità e ad interrogarsi puntualmente sugli intenti di fondo che si vogliono realizzare, al fine di individuare una strategia di lavoro ampiamente partecipata ed indirizzata ad “unire le forze” per raggiungere obiettivi comuni secondo la cultura e la messa in pratica del lavoro collaborativo che possa generare senso di appartenenza e un sentire identitario.

Ciò significa anche:

- superare la “presunzione di esclusività” in base alla quale le associazioni molte volte ritengono di essere portatrici di elementi di originalità ed unicità che non si integrano facilmente con quelli di altre organizzazioni;
- uscire da una lettura molto “settoriale” dei problemi per avvicinarsi a letture dei diversi contesti più trasversali ed articolate, tenendo insieme dimensioni specifiche e dimensioni socialmente più ampie.

Ogni Associazione deve essere e sentirsi quindi parte attiva di un “sistema” strutturato capace di determinare, nel suo agire comune costituito da relazioni e da vincoli, possibilità ed opportunità per la rete e per le singole aggregate e capace di attivare collaborazioni ed interazioni con altri soggetti per confrontarsi con metodi di lavoro, conoscenze e competenze complementari o differenti, in modo propositivo e costruttivo nel comune interesse.

I problemi di oggi, infatti, sono sempre più complessi e richiedono strategie ed approcci che sappiano integrare competenze differenti.

Nessuna associazione è in grado da sola, per quanto strutturata ed organizzata, di intervenire in modo efficace per migliorare attività, servizi e procedure uniformandoli a quanto richiesto in particolare dalle normative vigenti.

Operare in rete significa, allora, provare a mettere in comune risorse e competenze diverse che pur nella loro eterogeneità, sappiano strutturare metodi di lavoro omogenei e fornire risposte puntuali ed efficaci in ogni situazione.

Non dobbiamo però pensare al lavoro di rete solo in termini di vincoli esterni, ma anche come un'opportunità di crescita e miglioramento per ciascuna singola organizzazione partecipante poiché:

- il confronto e la collaborazione con altri soggetti permette l'ampliamento degli orizzonti culturali ed operativi, consentendo un miglioramento nel modo di affrontare le problematiche quotidiane;
- una conoscenza ed una comprensione globale dei problemi e dei fenomeni sociali meno parcellizzata e più aggiornata, permettere alle organizzazioni di verificarsi ed aggiornarsi rispetto alla proprie competenze ed alle proprie scelte e priorità;
- l'appartenenza alla rete costituisce un'opportunità di apprendimento e di valorizzazione delle proprie esperienze;
- l'appartenenza alla rete permette lo scambio di risorse informative, umane ed economiche;
- la partecipazione ad una rete consente l'acquisizione di competenze gestionali ed organizzative che possono essere riproposte in altre esperienze;
- l'adesione e la partecipazione attiva alla rete contribuisce a migliorare il riconoscimento dell'organizzazione all'esterno; il riconoscimento costituisce una "ricchezza" che può essere impiegata nelle relazioni con altri soggetti individuali (può incentivare l'acquisizione di nuovi volontari) e collettivi (può permettere l'acquisizione di opportuna legittimazione nelle relazioni istituzionali);
- l'adesione alla rete consente di ridurre i costi derivanti dall'eventuale duplicazione degli interventi nel medesimo settore condotti da organizzazioni diverse e permette la loro razionalizzazione; le risorse liberate possono essere impiegate nell'attivazione di altri servizi o nel sostegno stesso della rete stessa;
- stare nella rete consente l'acquisizione di abilità nella gestione di tecnologie comunicative e, più in generale, permette l'accesso ad innovazioni significative nel campo della progettazione e della realizzazione di attività ed interventi;
- stare in una rete significa valorizzare le proprie esperienze attraverso una visione maggiormente politica e strategica delle attività gestite e da sviluppare.

La progettazione partecipata, quindi, diventa quella forma di programmazione che meglio valorizza le potenzialità, le risorse e le competenze di una rete in prospettiva strategica e generativa.

Infatti la rete assume una funzione progettuale specifica nel momento in cui si orienta a trasformare idee, aspirazioni e bisogni in interventi ben determinati ed in azioni pensate e definite per generare soprattutto cambiamenti e risposte potendo realizzare, anche grazie all'apporto di elementi di "diversità", attività più complesse con interventi multi-settoriali.

La progettazione partecipata, la concertazione come metodo, la collaborazione e la comunicazione rappresentano, quindi, i fattori qualificanti di un lavoro di rete capace di connotarsi sia operativamente che qualitativamente.

Per poter avviare un processo di rete solido è però necessario che le realtà aderenti siano consapevoli di alcuni elementi che diventano delle vere e proprie condizioni, necessarie tanto in fase di avvio quanto per la durata e la tenuta della rete, ovvero:

- riconoscimento dell'identità propria ed altrui;
- fiducia nei confronti degli altri soggetti partecipanti;
- disponibilità a mettersi in discussione;
- disponibilità allo scambio ed alle interazioni;
- disponibilità a vivere e gestire i conflitti.

Sapere chi siamo e quale sia la nostra identità organizzativa, è il primo elemento fondamentale per poter gestire un'interazione matura con gli altri soggetti partecipanti.

Il passaggio successivo è quello di "riconoscere" gli altri membri della rete; conoscerli in modo più approfondito, condizione che già favorisce il superamento di eventuali diffidenze, significa considerarli attori legittimati ad intervenire nella rete in virtù delle specifiche caratteristiche che li identifica.

Questo riconoscimento favorisce l'apertura verso gli altri membri: ci si affida, cioè, ad ognuno ritenendo fondato ed effettivo il contributo che ciascuno può dare al funzionamento della rete ed al perseguimento degli obiettivi da raggiungere comunemente. Il riconoscimento, di conseguenza, aiuta a creare un clima di fiducia e di costruttiva collaborazione.

Il riconoscimento e la fiducia consentono, quindi, l'attivazione delle interazioni tra i membri della rete; l'azione comune e congiunta tra i membri della rete costituisce il modo privilegiato attraverso cui si costruisce la rete stessa.

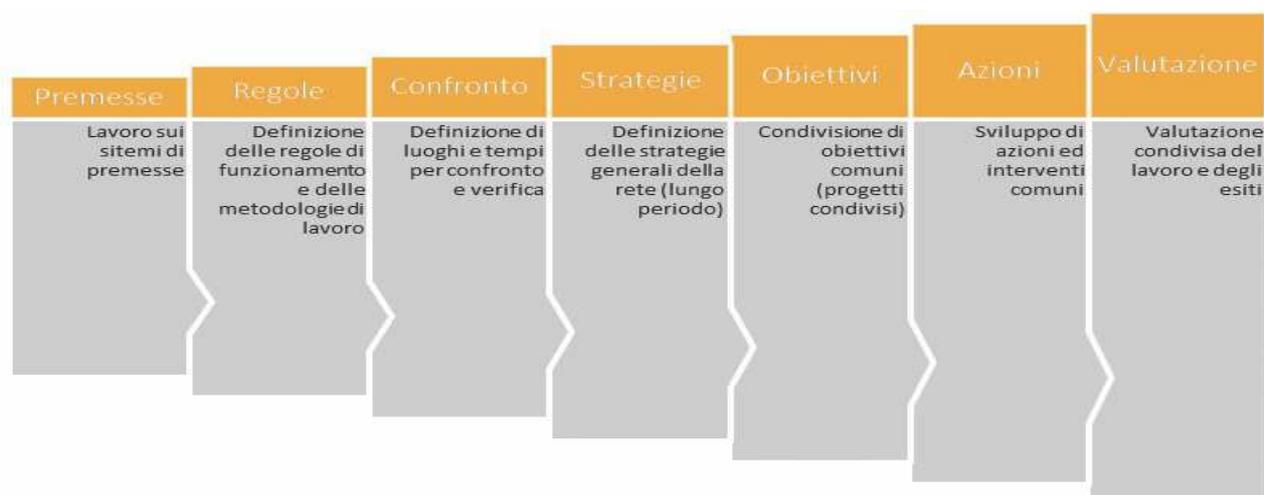
Anche la condivisione delle risorse (tempo, informazioni, conoscenze, competenze, attrezzature, persone, denaro, ecc...), costituisce uno degli indicatori più significativi della propensione alla collaborazione ed esprime in modo trasparente la misura della disponibilità a "mettersi in gioco" da parte di ciascuno, secondo il principio della reciprocità.

Un atteggiamento collaborativo esige, quindi, la disponibilità alla negoziazione delle prospettive e la disponibilità a formalizzare decisioni comuni e condivise che rappresentino compromessi e sintesi delle varie posizioni.

Il superamento di eventuali situazioni conflittuali è possibile soltanto se i punti di sintesi raggiunti non sono percepiti come un esito in cui qualcuno "vince" ed altri "perdono", ma in cui tutti quanti "vincono", anche se in misura minore rispetto a quanto ipotizzato in partenza.

Non da ultimo, è bene ricordare anche che la cura e la "manutenzione" della rete devono caratterizzarsi come azioni costanti di costruzione di connessioni tra quanto la rete genera e produce e le specifiche attività di ogni associazione, ovvero tra gli interessi di ogni singola organizzazione ed il lavoro complessivo della rete.

Riepilogo fasi di gestione della rete



Le regole

Come abbiamo visto, in relazione alle considerazioni precedenti, uno dei primi passaggi da compiere è quello di definire alcune regole condivise. In modo più specifico ecco alcune delle aree su cui è importante stabilire regole di funzionamento precise:

- modalità decisionali;
- modalità di interazione e flussi comunicativi;
- accesso e modalità di condivisione delle risorse;
- modalità di acquisizione di nuove adesioni e di recesso da parte dei membri della rete.

Il funzionamento della rete, inoltre, dovrà essere garantito attraverso funzioni di amministrazione che contemplino il coordinamento dei flussi informativi interni/esterni e la gestione finanziaria. Le procedure di convocazione, di gestione delle comunicazioni ed il coordinamento generale, nonché la tenuta dei flussi finanziari in entrata e in uscita, devono essere opportunamente previsti per assicurare il funzionamento ordinato della struttura di rete.

L'assegnazione della responsabilità circa l'esercizio di tali funzioni deve tener conto delle competenze presenti tra i membri della rete, ma può essere una soluzione ottimale prevedere anche una turnazione sostenibile e realistica delle diverse mansioni.

Il coordinamento e la gestione delle risorse, che costituiscono indicatori di solidità e serietà, sono quindi funzioni irrinunciabili sia per il consolidamento della rete, sia per garantirne il corretto andamento.

Un ultimo aspetto da tenere in grande considerazione consiste nella definizione dei modi attraverso cui la rete si "espone" all'esterno mediante processi comunicativi che permettano la conoscenza della sua esistenza, del senso della sua presenza sul territorio, della sua struttura, dei suoi obiettivi e delle sue attività.

Conclusioni

Attraverso la propria rete associativa, oltre al passaggio da un logica progettuale ad una programmatica, Uni.Ver.So intende quindi:

- sostenere ed alimentare l'evoluzione di una dimensione aggregativa di partnership basata su una sinergia di competenze strumentalmente messe a sistema attraverso una forma di governance strutturata e condivisa;
- operare stabilmente per realizzare e gestire adeguatamente ogni attività di assistenza diretta alla persona ritenuta utile a perseguire i fini solidaristici statutariamente definiti;
- accrescere e valorizzare il "capitale sociale" ed il "capitale umano", patrimonio di ogni Associata, in ogni contesto nel quale l'organizzazione venga chiamata a confrontarsi e ad operare.